

La virtù dei forti o... dei morti?

Nella primavera 2010 scade il mandato amministrativo del Comune di Mantova. Manca molto più del tempo solitamente necessario per partorire, purché si rimanga gravidi, ma il quadro locale di quello che si definiva il centrosinista, 5 anni fa propositore di una coalizione vincente, si presenta oggi, a essere generosi, impressionista o, più realisticamente, astratto.

Il principale protagonista del quadro, il Pd, sembra più preoccupato di risolvere al suo interno, ricorrendo se necessario alle primarie a cui potranno partecipare cittadini di diverse «sensibilità e orientamenti», la scelta dolorosa di un candidato di proporre all'elettorato come possibile guida al governo cittadino, che non, per sperare di vincere, farsi promotore di un programma da condividere, se non con gli alleati tradizionali, almeno con qualche altro partito.

Il ruolo di partito di maggioranza relativa all'interno dello schieramento avverso al centrodestra, come risulta anche dal numero di consensi raccolti in città alle ultime Europee, dovrebbe imporgli di aprirsi a un dibattito e non di chiudersi a una resa dei conti. A meno che non intenda seguire, anche a livello locale, la linea dell'autosufficienza e autoreferenza, strategia che finora lo ha portato all'emorragia dei consensi, travasatisi nell'astensione o in favore di altri partiti, con i quali il dialogo è difficoltoso. In altri tempi i partiti «minori», piccoli pesci al seguito del «grande» partito balena, dalle sue difficoltà di rotta, avrebbero potuto trarre vantaggi. Oggi la rete dei pescatori del bipartitismo si è fatta a maglia più stretta ed è più facile finire fritti in padella, che riuscire a nuotare in mare aperto.

nuotare in mare aperto.

Condizione necessaria ma non sufficiente per governare è vincere (vedi Prodi), ma per non governare è sufficiente perdere (vedi Veltroni e Franceschini): non vorrei che un'analoga «exit strategy» fosse adottata anche a Mantova così, da allungare la lista delle amministrazioni cedute al centrodestra il quale, fra un anno, farà fuoco e fiamme pur di ingoiare uno degli ultimi rospi rossi ancora gracidanti in Lombardia.

Negli anni della Prima Repubblica, la tattica attendista degli allora leader del centrosinistra fu spesso premiata: non vorrei invece che la pazienza, proverbialmente virtù dei «forti», diventasse a Mantova quella dei «morti» (politicamente).

Enrico Alberini